

LA STORIA CHIACCHIERATA CON GIANMARIA BELLOCCHIO CHE GUIDA IL SODALIZIO INTITOLATO A MONSIGNOR QUARTIERI E ANTICIPA I PROSSIMI APPUNTAMENTI DELL'ASSOCIAZIONE

Vent'anni in ricordo di don Luciano

«Il suo insegnamento è stato importante, all'inizio nessuno pensava di costituire un gruppo, ma solo di conservarne la memoria». In settembre una grande mostra ispirata dal libro di Marina Arensi

ANNALISA DEGRATI

La chiacchierata con Gianmaria Bellocchio comincia da un bilancio: quello relativo all'attività dell'associazione Monsignor Quartieri, di cui Bellocchio è presidente, avent'anni dalla morte di don Luciano. «Nessuno, all'inizio, pensava a un'associazione: l'intenzione era ricordare don Luciano con un libro, una mostra e qualche iniziativa. Attorno a questa idea è nato un interesse che si è sviluppato negli anni». Un interesse che ha preso corpo a partire dal contatto dapprima con gli artisti locali e le realtà culturali lodigiane, e poi si è allargato: «è nata l'esigenza di ampliare l'orizzonte: era l'insegnamento di don Quartieri, che andava a Parigi a vedere mostre, a conoscere nuovi artisti. Così ho cominciato anch'io a guardare più lontano per trovare ispirazione; e più vedo cose belle, più nasce il desiderio di portarle a Lodi. Un desiderio che ancora adesso è la spinta che guida la mia attività». E questo, secondo Bellocchio, il segreto per ottenere la collaborazione di artisti di assoluta eccellenza: «Quando capiscono che il nostro interesse non è legato al guadagno, ma al desiderio di favorire la visione del bello, nasce qualcosa di diverso dal semplice rapporto tra organizzatore e artista: qualcosa che più di un'avvicinamento si trasforma in amicizia; è successo con attori come Lucilla Giagnoni, che sarà protagonista di una delle nostre iniziative di quest'anno, e Antonio Zanoletti, con i quali ormai abbiamo costruito una collaborazione solida».

E qualche volta ci sono, come racconta Bellocchio, dei "segnali" un po' misteriosi, delle coincidenze che non possono essere del tutto casuali, che «mi dicono che forse sono sulla strada giusta, e che in qualche modo don Luciano è ancora lì a guidarci». Eracconta di conoscenze casuali, o di una



MEMORIA
Sopra: monsignor Luciano Quartieri, a destra Gianmaria Bellocchio e l'inaugurazione dell'ultima edizione di Carte d'arte

circostanza in cui, deciso a mollare tutto, ha aperto un libro, che per caso era proprio lì in quel momento, sul quale ha letto una frase di don Luciano che lo ha convinto della necessità di continuare. «Devo anche aggiungere – dice sorridendo – che per questi contatti privilegiati con tanti artisti e tante persone speciali devo ringraziare mia moglie, sempre disponibile a ospitare a casa nostra: invitare un artista a casa tua significa stabilire un contatto particolare, far nascere una sensibilità come una».

Il ventesimo anniversario del-



l'associazione ha già visto alcuni appuntamenti significativi, a cominciare dal concerto del venerdì Santo con Le ultime sette parole di Cristo sulla croce di Haydn, quest'anno ospitato nella chiesa della Maddalena; in giugno il coro londinese del King's College in San Francesco; e in settembre è in programma un'edizione speciale della mostra di incisioni Carte d'arte, che quest'anno si apre alla contaminazione dell'incisione con altre tecniche della moderni-

TRADIZIONE
Il concerto del King's college in S. Francesco.

tà, come il collage: «una contaminazione – spiega Bellocchio – non distruttiva, ma ricca di prospettive aperte». Infine, la grande mostra prevista per la fine dell'anno nello spazio espositivo della Bpl. «L'idea nasce dal libro pubblicato da Marina Arensi (la nostra collaboratrice che ha sentito e raccontato in un saggio "Un secolo di mostre a Lodi", ndr) lo scorso aprile. Abbiamo ristretto il campo ai primi cinquant'anni del Novecento, progettando una mo-

stra che racconta la cultura artistica a Lodi attraverso i luoghi che hanno ospitato gli eventi espositivi dei primi decenni del Novecento e le figure degli artisti che ne furono protagonisti. Saranno esposte centoventi opere, tra quadri, sculture, opere grafiche, e la mostra sarà corredata da materiale fotografico dell'epoca. L'idea è in linea con il tema della memoria, che è il filo conduttore delle iniziative per ricordare don Luciano a vent'anni dalla morte». Anche quest'anno la mostra ospiterà una serie di eventi collaterali: readings, presentazioni di libri, musica si alterneranno in ogni fine settimana: «Una cosa che mi dà particolare soddisfazione è che l'associazione, con queste iniziative, è diventata un punto di riferimento per la città: c'è gente che mi chiede con ansia quando incominceranno gli appuntamenti. Il fatto, poi, che questi eventi sono sempre gratuiti serve ad avvicinare all'arte e alla cultura persone che magari a teatro vanno con più difficoltà». Ancora una volta per gli eventi collaterali, Bellocchio coinvolgerà anche diverse realtà culturali locali: «La collaborazione con le realtà attive sul territorio è un punto che mi sta molto a cuore; i rapporti vanno cercati e tenuti vivi».